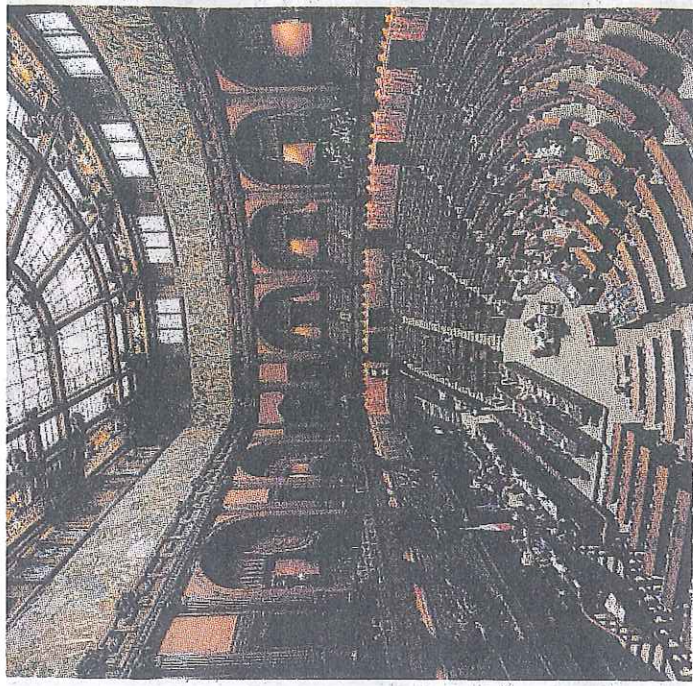


re, non si può uscire dallo stallo. Gli economisti devono trovare soluzioni immediate. Ma è anche ar- rivato il momento di capire che le soluzioni immediate non bastano più, e che si deve andare più in profondità per capire le ragioni profonde che hanno progressiva- mente portato l'Italia sull'orlo del baratro morale e culturale. Ecco perché questo libro nasce in quei giorni, ma si trasforma poi in un'antropologia della politica contemporanea. In uno sguardo critico sul futuro della sinistra. In un accurato auspicio a riscrivere la grammatica del potere attra- verso le categorie delle emozioni morali. Solo così si potrà passare dall'umiliazione e dalla rabbia de- gli impotenti, alla fiducia e alla speranza nel futuro, dal senso d'ingiustizia di quasi tutti al co- raggio, di cui pure tutti abbiamo bisogno per uscire dalla sabbie mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



chela», mi disse un giorno un col- lega con cui mi stavo lamentando perché non mi avevano dato la possibilità di intervenire in Aula su un tema che conoscevo bene, su cui lavoravo da anni, su cui pen- savo di poter dare un contributo grazie alle mie competenze, ap- punto. «In politica contano solo i voti che ti porti dietro. Tu, in fon- do, rappresenti solo te stessa!», confermò la collega cui avevo rac- contato scoraggiata l'episodio. (...)

Di libri sulla delusione di chi, sbarcando per la prima volta in po- litica, si ritira sconfitto e disgus- tato ce ne sono fin troppi, da ultimo quello di Franca Rame. Ma non è questo il mio intento. Al contrario. Il mio scopo è raccontare il "re- nu- do". Utilizzare la mia *naïveté* ini- ziale per fare come il bimbo nel racconto di Hans Christian An- dersen *I vestiti nuovi dell'impe- ratore*. Ma utilizzare anche gli strumenti analitici della filosofia

DOMANI A ROMA

## Una giomata per Laura Lilli

ROMA. A Laura Lilli giornalista, scrittrice, femmini- sta" è dedicato l'incóntro di domani pomeriggio (ore 18) alla Casa Internazionale delle donne. Sarà ricorda- to il suo singolare impegno nei diversi campi, fin dalla fondazione di *Repubblica*. Autrice di numerosi sag- gi, oltre che scrittrice e poetessa, Laura brillava per fi- nezza intellettuale e passione civile. La sua generosità intellettuale e umana sarà rievocata con le testimo- nianze di Maria Rosa Cutrufelli, Chiara Valentini, Gra- zia Francesca, Marisa Di Iorio, Simonetta Fiori, Ales- sandra Baduel, Lia Migale, Ginevra Sanfelice Lilli e Gio- vanna Olivieri. Classe 1937, figlia di un grande inviato speciale e di una madre sceneggiatrice di Hollywood, Laura Lilli aveva una formazione internazionale, colti- vata nelle università americane. Nel 1980 uscì anche un suo romanzo sperimentale, *Zeta o le zie*, e ha cono- sciuto diverse edizioni la sua raccolta poetica italo-in- glese *Dolce per le formiche/Sweet to Ants* (Empiria).



Giancarlo Ligabue  
In alto, Laura Lilli

AVEVA 83 ANNI

## Addio a Ligabue raccontò la scienza

VENEZIA. Domenica è morto a 83 anni Giancarlo Liga- bue, una vita dedicata alla paleontologia. L'imprendito- re e scienziato affiancò sempre la sua professione e la ge- stione dell'attività familiare di forniture e servizi navali alla grande passione per gli studi geologici e archeolo- gici. Studioso di fama internazionale, aveva partecipato a oltre 130 spedizioni nei cinque continenti e aveva pro- dotto numerosi documenti trasmessi da *Quark*. «Un uomo curioso, generoso, raro», lo ricorda così Piero An- gela, Già presidente del Museo di Storia Naturale di Ve- nezia, aveva contribuito con centinaia di donazioni alla "Sezione Ligabue" e negli anni Settanta aveva fondato il Centro studi ricerche della città veneta. «È anche gra- zie a lui se Venezia è diventata una capitale culturale», ha detto l'ex sindaco Massimo Cacciari commentando la scomparsa. Per il grande impegno nella divulgazione scientifica nel 2000 il Centro studi Ligabue era stato pre- miato con i Camera Awards assegnati dall'Unesco.

Hollande si è sovrapposta a quel- la del giovane Cohn-Bendit, che nel 1968 aveva sfidato beffardo la polizia antisommossa. L'hashtag #jesuischarlie ha cancellato lo slo- gan: «Siamo tutti ebrei tedeschi». Lastoriasipeteva, ma non come tragedia o farsa, bensì sotto for- ma di uno spettro: quello del Mag- gio del '68 di cui *Charlie Hebdo* ha prolungato, al di là di ogni ragio- nevolezza, la difesa e la rappre- sentazione.

Il maggio del '68 non era forse diventato il capro espiatorio delle crisi che minavano la Nazione? Identità sfortunata, autorità bef- feggiata, famiglia sgretolata, va- lore-lavoro svalutato, zone divuo- te giuridico, insicurezza cultura- le, scuola screditata. L'abecedario delle nostre paure nazionali. Porre fine allo spirito del maggio 1968 era il sogno di Sarkozy, ma è toccato a Hollande presiedere a questo evento. Lo ha fatto con tut- ta la commiserazione necessaria e non senza una punta di abnega- zione, dovendo lui stesso, eterno ottimista, piegare il capo di fron- te alla tragicità della situazione. Come se per porre fine alla quin- ta Repubblica occorresse innar- zitutto sbarazzarsi del suo rivale più antico. L'11 gennaio sono sta- ti celebrati i funerali nazionali del maggio del '68 e, poiché non viso- no limiti alla compassione di sé, si è nazionalizzato *Charlie Hebdo*. È tutto perdonato?

L'articolo è stato scritto per *Mediapart* e per *Repubblica* in una versione ridotta (Traduzione di Marzia Porta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORE  
Christian Salmon,  
scrittore e ricercatore  
francese, è autore del  
saggio *Storytelling*.  
La fabbrica delle  
storie (Fazi)

afferitava che «siamo chia- a diventare consumatori di tessi». È la grande cerimonia ibalica di una società che si- dia consumandosi: bandiere zz'asta, ex-voto, commemo- ni, deplorazioni, levate di te... come se per ricompatta- lle società divise e invecchia- nrestasse altro che il terrore. *manifester* *Charlie* si respira- l'aria da funerale. Si seppelli- l'epoca. Lo spirito del Maggio '68, o il suo spettro che conti- ad aleggiare tra la folla. giosi che lo spirito dell'11 gen- ha preso il posto dello spirito maggio. Le matite hanno pre- posto dei sanpietrini (quelli ati nelle manifestazioni del- ndr), e la strada si è svuota- r accogliere un manipolo di di Stato, che comprendeva ragionevole percentuale di ri e dittatori. Si è assistito al- o stesso alla rivolta e al ritor- lbestone, a "Iosono Charlie" ios, al Maggio '68 e al giugno quando De Gaulle vinse le mi, ndr). Lo spirito di rivolta fidato all'ordine repubblica- na rivolta antiautoritaria ha- to i tratti di una richiesta di ità, l'insorto è diventato un itore. L'hashtag virale si è sto su migliaia di slogan. Vi stati contemporaneamente zione e restaurazione, ordi- nsurrezione; conservazione rine in autogestione. a marea umana paralizzata sua stessa densità non riu- a muoversi. Forse esitava epublique" e "Nation" (cioè due piazze del percorso, forse era incerta sul senso sua marcia? La folla ha ab- iato i poliziotti e cantato la igliese, alcuni giovani si so- grappati alle statue, delle fa- e piangevano le vittime. nagne di Patrick Pelloux in ne tra le braccia di François